



Il Presidente

Roma, 16 gennaio 2012

Cari Amici,

ritengo opportuno segnalarVi come le analisi del CESI si rivelino sempre più tempestive, oltre che attuali, nella valutazione dell'attuale crisi politica ed economica.

Non si tratta ovviamente di doti profetiche, ma di razionale esame dei fatti e delle necessità che ne derivano per l'azione di politica generale e, in particolare, della politica economica conseguente.

Per quanto riguarda il primo aspetto a proposito di iniziative riguardanti la politica generale va fatto riferimento alla necessità di elaborare adeguati progetti e programmi.

Recentemente, venerdì 13 gennaio 2012, su *Il Giornale* nella rubrica "Cucù" tenuta da Marcello Veneziani dal titolo "Da dove ripartirà il centro-destra?", in poche righe viene acutamente richiesto al centro-destra di predisporre programmi e progetti per il futuro, dopo il periodo della provvisorietà politica gestita dal Governo Monti (**vedi allegato 1**).

Non diversamente a nome del CESI, esprimevo questa necessità, ora indicata dal valoroso giornalista, scrivendo in data 17 novembre 2011 su *Il Secolo d'Italia*, ossia circa due mesi prima, (sotto il titolo: *Crisi della politica? No, in Italia c'è deficit di democrazia. Questo periodo servirà a preparare una coscienza costituente*) quanto segue: « ... dunque il problema che si pone oggi è quello di analizzare gli eventi in corso e attribuire perciò al Governo Monti il carattere di Governo provvisorio, limitato alla gestione della crisi contingente e alla messa in opera dei provvedimenti già predisposti dal Governo precedente. Che questa provvisorietà si esaurisca in otto o in sedici mesi è tutto da vedere e in sostanza non è molto importante. Quello che invece è importante riguarda il nostro mondo politico il quale deve essere impegnato d'ora in poi nella preparazione di moderni programmi per l'assunzione di responsabilità e di decisioni che vanno al di là del contingente. Vi è infatti tra di noi una dirigenza politica, alla quale si riferiscono molti cittadini elettori, che è portatrice non solo di valori ben individuati, ma anche di elaborazioni progettuali che vengono da lontano e che hanno la caratteristica di rispondere alle problematiche attuali di carattere nazionale, europeo e anche in rapporto con gli avvenimenti internazionali pure essi incombenti (per esempio il problema dei flussi energetici provenienti dall'Est e dal Sud-est che potrebbero essere interrotti da un possibile nuovo conflitto medio-orientale).

(segue)

CESI – Centro Nazionale di Studi Politici e Iniziative Culturali

Via Enrico Guastalla, 4 - 00152 ROMA

tel. 06 49.40.519 - 342-084.11.33 - cesi.studieiniziative@gmail.com

Ecco dunque che si pone per noi la necessità di assumere una visione che vada oltre la modalità precaria dell'azione politica odierna, che punti a predisporre e a lanciare un progetto politico adeguato alle necessità interne ed esterne e che sia capace di mobilitare le coscienze e i consensi. Ovviamente tutto questo richiede capacità di prevedere gli eventi, impegno a far sì che le azioni siano adeguate al programma e che quindi sia in grado di individuare le competenze che adeguino i mezzi ai fini proposti. Insomma si tratta di passare dalla tattica alla strategia » (vedi allegato 2).

Ulteriormente veniva ribadita - sette giorni dopo, il 24 novembre (sempre su *Il Secolo d'Italia* sotto il titolo: "*Il Futuro dell'Italia passa per la riforma della Costituzione. Le modifiche sono necessarie per garantirne una democrazia*")- «... la necessità che si impieghi l'attuale periodo di transizione nell'impegno a predisporre e a lanciare un progetto politico adeguato alle problematiche che vanno oltre il contingente e che si individuino le procedure rivolte a selezionare una classe dirigente fondata sulla competenza». Inoltre abbiamo sottolineato l'esistenza di un: « mondo politico - il quale oggi è individuabile nei lettori de "*Il Secolo d'Italia*"- nei suoi migliori esponenti, nei suoi militanti di base e nei cittadini elettori » il quale « ha idee valide, capacità di elaborarle ed è in grado di mobilitare coscienze e impegni operativi. In concreto con quell'auspicio si è voluto far riferimento alla predisposizione di una nuova fase politica, quella che dovrebbe essere caratterizzata, insieme con una programmazione di ripresa della crescita, anche da una forte promozione di una politica costituente per rinnovare l'attuale Carta Costituzionale, ormai superata rispetto all'evoluzione della società italiana» (vedi allegato 3).

Per quanto riguarda il secondo aspetto, l'analisi portata avanti dal CESI riguarda la natura originaria e sostanzialmente la vera causa della crisi economica che ora tutti individuano nell'attacco all'euro e quindi alla Europa come potenza protagonista nel mondo, ma che all'inizio veniva attribuita esclusivamente all'azione perversa della speculazione finanziaria.

Solo a metà gennaio uomini politici italiani ed europei e pure i commentatori nei mass media, compresi quelli specializzati nella politica economica, hanno compreso che la vera natura della crisi consiste in un deliberato attacco all'Europa e all'euro da parte dell'America e di coloro che operano usando il dollaro.

Su *Il Corriere della Sera* di domenica 15 gennaio 2012, a proposito dell'ultimo giudizio negativo di *Standard & Poor's*, il vicepresidente della Commissione UE, Antonio Tajani, parla di «un attacco proditorio ad orologeria contro l'euro» e un banchiere d'affari come Guido Roberto Vitale parla di un attacco deliberato ed altrettanto lucidamente condotto da parte del dollaro nei confronti dell'euro, sotto il titolo "*L'obiettivo nascosto è indebolire l'Europa. L'America non vuole una valuta concorrente*" (vedi allegato 4).

Fin dal 2 novembre su *Il Secolo d'Italia* sotto il titolo "*La moneta unica non ha alternative. Senza l'euro la crisi sarebbe strutturale e senza alcuna possibilità di recupero*" anticipavo quanto sarebbe stato esposto ampiamente e con adeguata documentazione sia nel Convegno CESI d'Ivrea tenuto il 26 novembre, sia nel Secondo Convegno Nazionale CESI tenuto a presso il CNEL il 15 dicembre.

(segue)

Il 2 novembre 2011 così scrivevo: « E' invece necessario effettuare una analisi critica sull'evoluzione della crisi che, nata negli Stati Uniti tra il 2006 e il 2007 (ricordiamo le speculazioni finanziarie sui titoli subprime che portarono al fallimento di grandi banche , fu estesa dalla più grande speculazione finanziaria di Wall Street e di Londra alla valutazione depressiva del debito pubblico degli Stati europei ed oggi assume l'aspetto suo vero di attacco all'Euro.

Perché è avvenuto tale spostamento? Perché la speculazione internazionale, fortemente impegnata negli investimenti in dollari, ha voluto allontanare dall'area di questa moneta una ulteriore, e più veloce, perdita del suo ruolo dominante nei mercati mondiali.

E' ben noto che da almeno tre decenni, con una particolare accelerazione nell'ultimo periodo, è in atto una riduzione dell'uso del dollaro nelle transazioni commerciali e nella funzione di moneta di riserva presso Stati, banche e grandi imprese. e ciò è avvenuto da quando hanno progressivamente assunto posizioni protagoniste altre potenze economiche mondiali come l'Europa, il Giappone, la Cina, l'India e il Brasile. Tuttavia tuttora il ruolo della moneta Usa è dominante. Ed infatti i dollari sono ancora per la maggior parte in circolazione fuori dai confini del Paese che li ha emessi: sono quelli che vengono chiamati xenodollari, ossia perché circolano fuori dagli USA.

Cosa accadrebbe se invece di usare il dollaro come moneta nelle transazioni mondiali riguardanti il commercio del petrolio o del gas (i famosi petrodollari) si usasse per esempio l'euro? Analogamente cosa accadrebbe se la Cina che, tiene come riserva valutaria sovrana, ben 3.200 miliardi di dollari li convertisse tutti, per esempio, in euro ? Già il 20% delle sue riserve sono investite nella moneta dell'UE che rappresenta un essenziale mercato di sbocco per l'economia cinese. Qual è dunque il pericolo che corre il valore del dollaro, ossia la sua capacità d'acquisto e il suo ruolo di riserva? Che tutti i dollari circolanti all'estero rientrino nel Paese d'origine causandovi una devastante inflazione, perché la quantità di moneta circolante sarebbe molto superiore alle utilità prodotte e scambiate all'interno di quel pur grande Paese» (**allegato5**).

Nella relazione tenuta al Secondo Convegno Nazionale CESI l'argomento veniva affrontato in maniera più dettagliata e documentata sotto i seguenti titoli: 1.L'evoluzione della crisi finanziaria mondiale. 2. Il perché dell'attacco all'euro. 3. I timori degli speculatori dell'area del dollaro. 4. La speculazione sul debito pubblico dei Paesi europei. 5. La patologia del debito pubblico USA. Il testo completo di questi cinque punti viene qui unito (**allegato 6**).

Cari Amici, ho ritenuto di metterVi al corrente di quanto sopra, non tanto per rivendicare il lavoro finora svolto dal nostro Centro Nazionale di Studi Politici, quanto piuttosto per richiamare l'attenzione sulla necessità che siano espressi dal nostro ambiente più vicino, attraverso adeguati mass media, analisi e studi in grado di affrontare non solo la complessa problematica incombente, ma anche e soprattutto di elaborare progetti e programmi per il futuro del nostro Paese.

Con viva cordialità.


Gaetano Rasi

CESI – Centro Nazionale di Studi Politici e Iniziative Culturali

Via Enrico Guastalla, 4 - 00152 ROMA

tel. 06 49.40.519 - 342-084.11.33 - cesi.studieiniziative@gmail.com